

Il Romanticismo

IL
ROMANTICISMO

di Alessandro Gannella

L'EUROPA ROMANTICA

Il Romanticismo introduce nuovi modi di interpretare la letteratura da un punto di vista **innovativo**, sia **filosoficamente** che **esteticamente**, in modo differenziato da nazione a nazione, o meglio da comunanza linguistica a comunanza linguistica (inglese, tedesco, francese, italiano, russo, polacco...).

I Temi Chiave

Irrazionalismo, Esotismo, Soggettivismo, Concetto di Popolo e Nazione, Religiosità e Spiritualità, Studio della Storia, Infinito, Sublime, Titanismo, Passione, Ateismo e Deismo.

Il Termine

Deriva da *Romantic*, un termine inglese dispregiativo per una letteratura di sentimento e di fantasia, quindi poco concreta e razionalista.

Romantique è invece per Rousseau qualcosa di indefinito, una sensazione vaga e quasi sovrannaturale.

In **Germania** i Romantici si raccolgono attorno all'**Ateneum**, rivista che verso la fine del '700 introdusse nuove tematiche in contrapposizione alla corrente neoclassica.

È in questo contesto che troviamo **Goethe**, influenzato dalla corrente dell'Ateneum e legato allo Sturm und Drang, che contrapponeva al Neoclassicismo una letteratura di **ispirazione e creatività** non di mere e sterili coperture o rigidi schemi fissi.

È una letteratura di **istinto, passione, eccesso**, libera espressione di sé senza alcun condizionamento razionale. È una poesia **indefinita**.

Storicamente, il **Romanticismo Tedesco** contrapponeva all'individuazione del momento storico più importante in quello Greco-Latino, il **mondo Medievale**, periodo di creazione degli stati nazionali e quindi delle radici dei vari popoli europei.

La cultura tedesca e le radici dei suoi valori etici ed estetici non sono da ritrovare nella classicità.

Il Romanticismo è infatti un momento di passaggio, per tutti i paesi, da una letteratura Transnazionale a una Nazionale-Popolare.

In **Inghilterra** i primi Romantici furono **Wordsworth, Blake e Coleridge**, le cui opere furono caratterizzate da elementi visionari. successivamente si aggiunsero Byron, Keats e Shelley, a cui fu caro il tema della libertà

L'ITALIA ROMANTICA

Mentre il Romanticismo Tedesco e quello Inglese hanno origine anticipata nel tempo, quello italiano nasce solo nel **1816** con il **manifesto di Berchet**.

Perché si tarda?

Perché "l'Italia è un'espressione geografica" (Metteneck)

Il nostro territorio non aveva infatti ancora un'unità né un'identità nazionale, soprattutto in letteratura, ed era uno dei "territori" ancora più vicini alla classicità.

Era infatti un territorio frammentato, la parte Nord è per lo più dominata dagli stranieri, c'è pochissima industrializzazione: l'economia si basa sull'agricoltura e c'è già una forte differenza tra Nord e Sud (anche per alfabetizzazione).

Mancava di un ceto medio: non c'è ancora la Borghesia proprio per la mancanza di settore secondario e terziario.

Solo nel Nord (Lombardia e Veneto) si inizia piano piano a diffondere finché non scende arrivando in Toscana.

E lo studio dei Classici? Nonostante schematizziamo l'opposizione Neoclassicismo/Romanticismo questo non impedisce a poeti ed intellettuali romantici di amare e far propria parte della letteratura classica: c'è un'opposizione sì, ma anche una ripresa e uno studio (diverso) dei miti e delle lingue antiche.

Non c'è **un'opposizione** al Classico in sé per sé ma **all'imitazione sterile dell'antico**, alla resa del classico ad una serie di regole fisse e schematiche, propria del **neoclassicismo**.

La letteratura vuole e deve essere vista come **Creatività**.

Quale era il pubblico Romantico?

I due schieramenti convivono e si rivolgono a pubblici diversi.

Neoclassicismo-> Nobiltà

L'Arcadia sopravvive nella provincia italiana anche a '800 inoltrato, quando Leopardi si trasferisce a Pisa, dove scrive diverse lettere alla sorella e fu accolto molto bene dalle comunità nobili pisane, venne introdotto nell'**Accademia dell'Arcadia**.

L'Arcadia era una sorta di club molto in voga fra gli aristocratici (neoclassici): si davano nomi di antichi personaggi.

Romanticismo-> Borghesia (il popolo)

Per contro la letteratura romantica è un tipo di letteratura nuova e quindi necessita dell'avvento di un pubblico nuovo.

Questo pubblico è la Borghesia, classe emergente in progresso che aveva bisogno di una nuova forma espressiva in cui potersi identificare e distinguere rispetto alla

stabilità e alla difesa dello Status Quo della nobiltà.

E' in **Lombardia**, avvantaggiata per economia e politica dalla dominazione franco-austriaca, che nasce la classe Borghese e la cosiddetta Aristocrazia Modera (nabili sensibili alla questione nazionale) opposta a quella ottusa e tradizionalista.

Un tema dominante della letteratura italiana, che nasce appunto in Lombardia, è "la questione nazionale": l'unità e l'indipendenza del nostro paese sono il problema prioritario.

GIOVANNI BERTHOLD (pp. 233-4)

Poeta e traduttore delle ballate tedesche di Burger, è considerato l'autore del manifesto della poesia romantica.

Del **1815-6**, il manifesto, un'introduzione alle traduzioni, è la "**Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliolo**".

Il procedimento utilizzato è antifrastico, Berchet si nasconde dietro Grisostomo e scrive al figlio in collegio indicando dei libri da leggere.

All'inizio loda la letteratura tedesca ma poi si smentisce e finge di aver scherzato ed esorta il figlio a seguire le regole neoclassiche, che espone facendone la parodia (per questo "semiseria").

Poesie e Natura

La poesia è un sentimento innato, una tendenza attiva o passiva (ma solo se è stimolata) e parte dalla natura secondo la tipica concezione preromantica.

Per l'individuazione del pubblico romantico, Berchet adotta una tripartizione.

- 1) **Gli Stupidi** (Ottentotti): ignoranza totale, scarsa cultura e sensibilità. Hanno comunque potenzialità per la poesia. Sono "troppo poco".
- 2) **Gli Intellettuali** (Parigini): troppo raffinati e colti, assuefatti, non hanno fantasia, sanno tutto e spendono tutte le energie nella speculazione filosofica, sono privi di sentimento. Tendenza Poetica: sciupata.
- 3) **Il Popolo**, coloro che avendo studiato o no, poveri o ricchi che siano, hanno tendenze alle emozioni. E' il popolo il vero pubblico della nuova letteratura romantica, in particolare la classe borghese.

Infatti la poesia la si trova di più nel popolo tedesco, dove non ci sono né ottentotti né parigini.

LA POLEMICA CLASSICO-ROMANTICA

E' sempre intorno al 1815/16 che in Italia nasce "**Biblioteca Italiana**", rivista diretta da **Pietro Giordani** (unico amico, per tanto tempo, di Leopardi) che si fa portatrice di una **tendenza antiromantica**, classicista e quindi più conservatrice. Comincia così la Polemica Classico-Romantica.

E' nel 1816 che arriva come un fulmine a ciel sereno, in un'Italia dove prevale ancora l'Arcadia e il canone classicista, l'articolo di **Madame de Stael** sul primo numero della rivista sopracitata.

La baronessa Madame de Stael fu una delle più importanti esponenti romantiche europee dell'epoca, figlia del primo ministro Necker.

Scrisse vari testi, saggi e romanzi come "Corinne", ma anche, nel 1810, "L'Allemagne" dove disegnò un quadro articolato del preromanticismo tedesco.

L'articolo, dal titolo "Sulla maniera e sull'utilità delle traduzioni", stimolò il dibattito. (p. 225)

Madame de Stael invita gli italiani a **svecchiare la letteratura che è vuota e ricca di considerazioni desuete**: il classicismo è letteratura dei morti, la letteratura romantica deve invece essere **creativa e viva** e c'è bisogno di uno stimolo con la letteratura inglese e tedesca. Si dice NO all'imitazione dei classici, per altro sterile.

Bisogna inoltre **aprire gli occhi alla letteratura straniera**, a cogliere le novità che ci sono **oltralpe**, non per trovare modelli da imitare ma per arricchire le conoscenze e stimolare la creatività: **per ispirarsi**.

Madame de Stael accusa il fatto che si stia insistendo sempre sulla stessa cultura, trita e ritrita, e su una **poesia non spontanea né autentica, ma vecchia**.

L'articolo suscitò scalpore nelle diverse università e nelle accademie dove si rifiutò nettamente tutto quello che la donna aveva proposto, difendendo la gloria nazionale e i principi sacri dell'arte classica.

A fianco a chi è accusatorio c'è chi è più moderato e serio: **Pietro Giordani e Carlo Botta** (esaltati da Timpanaro) non volevano difendere la cultura classica in maniera acritica ma si rendevano conto che le poesie tedesche e inglesi non rappresentavano la nostra tradizione: **c'è bisogno di compostezza, armonia, ragionevolezza che in quelle poesie mancano** (c'è infatti l'orrido e il tenebroso).

Giordani e Botta sono sinceri difensori delle tradizioni culturali italiane ma saranno sempre di più in minoranza perché **c'è un altro gruppo di italiani che coglie lo stile**

di **Madame de Stael**: é il **romanticismo italiano**, o meglio lombardo, un gruppo di amici a cui si legherà Manzoni: **Pietro Borsieri, Berchet, Visconti, D'Azeglio, Tommaseo** (non lombardo).

Si decide di fare una nuova letteratura e una nuova rivista, "**Il Conciliatore**" (1818) che però fu subito **censurata dall'Austria** che la vedeva come qualcosa di eversivo perché questi intellettuali erano risorgimentali e quindi contro il potere asburgico. Tuttavia le idee di questi romantici si diffusero tantissimo nella cultura del tempo ed influenzarono tutta la prima metà del 1800.

Su cosa si fonda il Romanticismo?

Su una letteratura popolare: non tanto quella aristocratica della mitologia di Venere, Adone e Marte; ma quella degli **inni**, anche cristiani, i canti cattolici, delle chiese, dei canti delle festività.

Si dice basta ai canoni, ad un linguaggio incomprensibile, dedicato solo ad un élite, come del resto in Foscolo.

Ci viene subito in mente il progetto degli **Inni Sacri di Manzoni**: é il recupero della tradizione religiosa.

Parallelamente **si tengono bene le distanze rispetto agli eccessi tedeschi e inglesi dell'orrido**, del tenebroso, del miticismo e dell'irrazionalismo.

Bisogna appuntare l'attenzione sul **Vero e sull'Utile**, sulla **poesia civile** (infatti i membri del Conciliatore facevano parte dei Caffé, erano di stampo ancora un po' illuminista) che serva alla società e alla civiltà.¹

Il romanticismo italiano fonda le sue radici nell'Illuminismo.

Infatti Manzoni ha una solida cultura razionale, illuminista, alla base di cui si fonda la sua conversione religiosa.

Invece Leopardi, amico di Giordani, é il poeta romantico italiano per eccellenza nonostante si dichiarò contro questo movimento.

Perché i Romantici sono Risorgimentali?

Perché questi romantici sono quelli che nel 1820-21 partecipano attivamente ai moti ma che tuttavia non ebbero gran successo: molti vennero uccisi o mandati nelle carceri austriache, dove ad esempio Pellico scrisse "*Le Mie Prigioni*".

LA RISPOSTA DI PIETRO GIORDANI A MADAME DE STAEL

La voce che si distingue in risposta allo scompiglio creato dalla de Stael é quella di Giordani.

Si chiede se effettivamente questi modelli stranieri siano utili: é un anticonformista, va contro corrente.

Madame de Stael dice che ci vuole novità: Giordani dice sì, ma non ad ogni costo, in fondo l'obiettivo nelle scienze non deve essere il nuovo ma il **vero**, come nelle arti il bello.

C'è di base l'idea classicista secondo cui nella letteratura (Winckellman) bisogna trovare la bellezza, che corrisponde alla verità.

Nelle scienze tutto sommato il nuovo ha ancora una sua giustificazione perché c'è una continua evoluzione, ma nelle arti assolutamente no: la perfezione é già stata raggiunta nell'epoca classica. Le arti infatti, una volta che hanno trovato il proprio modello di perfezione e bellezza, devono fermarsi.

Giordani fa un esempio, quello dell'**architettura barocca del 1600**: fu un fallimento, qualcosa di meramente visionario, e infatti nell'arte si é tornati al classico con Canova e quindi si è migliorati.

Nella letteratura invece si é andati peggiorando con le novità dello stile barocco.

A Giordani la poesia straniera non piace ma seppur sia considerata bella comunque assieme alla nostra cultura le poesie potrebbero risultare scadenti e sgradevoli: si creerebbero dei centauri, dei mostri.

La nostra lingua, quella italiana, é quella della nostra metrica, della nostra tradizione, priva di immagini straniere: **le due letterature sono insociabili, incompatibili**.

Ci si dimentica di Dante: bisogna continuare a studiare le lettere classiche, greche e latine che sono collegate alla nostra cultura, alla nostra tradizione.

Riassumendo, **per gli italiani non é necessario cercare qualcosa di diverso dal classico perché la loro cultura é fondata su di esso**.

Per altre nazioni, che invece si sono allontanate da essa, il cambiamento é giustificabile.

L'operazione romantica viene vista come una sorta di "tradimento".

Le cose nuove non coincidono necessariamente con quelle belle e le tradizioni non devono mai mischiarsi le une con le altre.

¹ La poetica del Vero di Manzoni é lontana da quelle mistiche straniere.

LA QUESTIONE DELLA LINGUA

Il dibattito sulla lingua letteraria è una questione antica: già nel 1500 **Bembo** aveva proposto come modelli Boccaccio per la prosa e Petrarca per la poesia.

Successivamente si comprese che 2 modelli trecenteschi non potevano più essere sufficienti.

Le 3 posizioni ottocentesche furono:

1) Nel primo '800 i **Romantici**, oltre a volere una letteratura dagli argomenti nuovi, optarono anche per una lingua nuova, quella più viva e vicina al parlato: quella di **Manzoni**.

2) Al contrario, i **Puristi/Bembisti**, che ancora non volevano rinunciare alla tradizione, continuavano a proporre **Boccaccio e Petrarca**.

Lo facevano in nome di una lingua unitaria.

3) In una sorta di via di mezzo troviamo la posizione di **Giordani** che ammette, oltre alla presenza di un modello, **un'evoluzione della lingua** ponendosi il problema dell'aggiornamento linguistico che implichi un'identificazione anche in modelli piuttosto recenti.

La lingua letteraria può essere unificante: ecco perché ci si pone il problema di quale lingua letteraria possa essere adatta ad un territorio frammentato per dialetti e cultura.

Prevalse la scelta meno lontana dalla realtà, ovvero la tradizione romantica.

La Soluzione Manzoniana

La lingua letteraria è ora una **lingua nuova, più viva e vicina al parlato** e alle esigenze letterarie di una classe media (popolo).

Manzoni ha già come presupposto che la sua lingua è vicina al parlato ma sa che non può esserlo per tutto per via dell'uso di parole tipiche del dialetto lombardo.

Mantiene come modello il dialetto Toscano (secondo il Primato della Letteratura Toscana) ma si rende conto che non può essere quello del '300 ma deve essere aggiornato: è quello dei salotti, il **parlato toscano** di un certo ambiente, quello **colto**.

La soluzione manzoniana è sicuramente eclettica, tiene conto dei diversi aspetti, non elimina nulla ma opera una revisione che è frutto di un lavoro graduale.

Adesso-> Ora

Confabulare-> Chiacchierare

Sofferire-> Soffrire

Manzoni critica, del romanticismo europeo, gli elementi gotico-fantastici-cupi-notturni (non sono elementi horror!!!).

La letteratura non deve essere fantastica, non ha solo lo scopo di divertire ma anche di insegnare (moralmente) **e di dare**, da un punto di vista storico, **un impulso sulla trattazione della questione nazionale italiana** (Italia frammentata, dominazione straniera).

Questo era importante sia per la borghesia che per l'aristocrazia (Manzoni era un aristocratico, figlio di un nobile).

Manzoni critica ciò che non aveva somiglianza con la realtà.